

Mai distruggere le lettere



Il nuovo romanzo di J. C. Onetti.
Le origini di Bella Ciao.
Il sapere rubato dalle macchine.
Distopia con single

Un dottore che quando non ha da visitare gioca da solo a scacchi (e a uno struggente, decisivo solitario). Uomo senza amore, che di tanto in tanto si chiede se mai l'abbia conosciuto davvero. E un paziente, ex seminarista, che si presenta a lui, medico di paese, con un dilemma: chiedere un altro figlio alla moglie, sapendo che una seconda gravidanza le sarebbe fatale. Il colpevole, da subito e per tutti, quando la moglie muore di parto, dando alla luce una bambina inattesa.

Torna il mondo sconnesso e malinconico, popolato da frammenti di umanità tutti diversi e tutti identici per fragilità e solitudine, di Juan Carlos Onetti, il grande scrittore latinoamericano nato a Montevideo che Sur sta pubblicando integralmente. Quell'universo dove tutto sembra trascinarsi nella rassegnazione, tra ingiustizie e fatalismo, finché

d'improvviso qualcosa cambia e allora conta l'ora, il minuto, l'attimo esatto in cui le cose accadono: di notte specialmente, o all'alba, quando il sonno confonde ancora le verità fatte visioni. "La morte e la bambina" (nella traduzione di Gina Maneri) raduna quel cosmo di diffidenze e di riti, di sospetti e di abitudini, di gente che si spia dalle finestre o che riversa le sue colpe alle grate di un confessionale, che abbiamo conosciuto in altri romanzi, sullo stesso sfondo dell'immaginaria

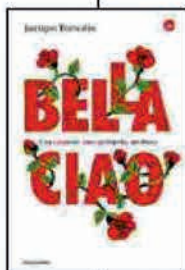


LA MORTE E LA BAMBINA

Juan Carlos Onetti
SUR, pp. 112, € 10

e mitologica cittadina di Santa María. E dà vita a un'altra storia di uomini e donne dalle mani e dalle coscienze sporche, a cui concede tuttavia tensione verso bellezza e metafisica, umanità da rintracciare fosse anche soltanto dentro il verso di un poeta.

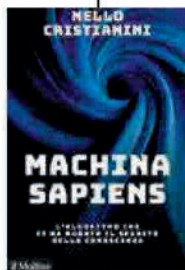
Di chi è la colpa? Come ci si libera dal richiamo della vendetta? Chi può dirsi veramente innocente, insinua Onetti tra un'immagine e un'altra di gesti lenti e angoli appartati, come ricorda Gianni Montieri nella bella prefazione: locande decadenti, luoghi appena illuminati, bordelli, cantieri, verande. E in mezzo donne misteriose, errori mai scontati, lettere nascoste nei cassetti. E scatti fotografici a congelare età svanite da un pezzo. Illusioni e promesse di ciò che è impossibile a tutti: essere felici.



Sulle tracce di una canzone che è emblema di lotta partigiana, ma anche voce dei combattenti di tutto il mondo. Il musicologo dell'Università di Torino torna alle origini del brano simbolo della Resistenza. Per raccontare il suo ruolo nella cultura musicale, oltre che nella costruzione dell'identità nazionale: dal Festival dei Due Mondi di Spoleto, dove fu eseguita con scalpore nel 1964 al 33 giri firmato dal Nuovo canzoniere italiano. Tra curiosità, leggende, miti.

BELLA CIAO
Jacopo Tomatis
Il Saggiatore, pp. 239, € 18

Il docente di Intelligenza artificiale prosegue il suo percorso nei problemi tecnici e culturali posti dalle macchine. E, dopo il saggio "La scorticatoia", che ripercorreva il modo in cui le macchine sono diventate intelligenti, riflette sull'"algoritmo che ci ha rubato il segreto della conoscenza". Per arrivare preparati davanti a quella soglia critica, oltre la quale le macchine potrebbero superare l'uomo.



MACHINA SAPIENS
Nello Cristianini
Il Mulino, pp. 160, € 15



È uscito, pubblicato da Fazi nella traduzione di Margherita Podestà Heir, il romanzo d'esordio della scrittrice svedese. Una potente distopia che mette al centro le persone single, oggetto di diktat politici e di ostracismi culturali: come i loro corpi, cavi a disposizione per esperimenti scientifici. Una storia provocatoria resa affilata da una prosa scarna ed esatta. Da leggere. O da ascoltare, nell'audiolibro interpretato da Debora Zuin.

L'UNITÀ
Ninni Holmqvist
Su Audible